

*Indicata per una particolare complicanza in interventi di chirurgia vertebrale, è stata ideata dal neurochirurgo Domenico Policicchio dell'Unità Operativa diretta da Riccardo Boccaletti. Ha ricevuto i giudizi positivi della rivista internazionale "World Neurosurgery"*



*Riccardo Boccaletti e Domenico Policicchio*

Sassari,

14 dicembre 2020 - È una tecnica del tutto nuova, studiata e messa a punto dagli specialisti della Neurochirurgia dell'Aou di Sassari. Una metodica così innovativa e interessante che ha trovato i giudizi positivi della rivista internazionale specialistica di Neurochirurgia "World Neurosurgery", tra le più consultate al mondo, dove è stata pubblicata con il titolo "Pedicled multifidus muscle flap to treat inaccessible dural tear in spine surgery: technical note and preliminary experience".

La

tecnica "made in Sassari" è indicata per una particolare complicanza che può verificarsi durante quegli interventi di chirurgia vertebrale, in cui è presente una lacerazione della dura madre, cioè dello strato di meningi che protegge il midollo e le radici spinali.

A

idearla è stato Domenico Policicchio, neurochirurgo dell'unità operativa diretta da Riccardo Boccaletti. "Abbiamo pensato di utilizzare questa tecnica chirurgica

- spiega Policicchio - per ottimizzare la gestione e il controllo della lacerazione della dura madre. In particolare, la tecnica è indicata per il trattamento di pazienti che, in corso di chirurgia spinale, presentino quella complicanza che viene giudicata non accessibile o non suturabile”.

In una piccola percentuale di pazienti, infatti, la lacerazione non può essere suturata perché inaccessibile chirurgicamente. A esempio può essere localizzata sul versante anteriore del midollo spinale, come avviene in alcuni casi di frattura vertebrale a ‘scoppio’, oppure perché è presente una perdita di sostanza durale a causa di ampie lacerazioni traumatiche, di processi infettivo-infiammatori o neoplastici. In questi casi la gestione è molto complessa ed espone il paziente a potenziali rischi e complicanze.

È proprio qui che interviene la metodica innovativa dei neurochirurghi sassaresi. “Quello che facciamo - riprende Domenico Policicchio - è utilizzare tessuto muscolare autologo vitale per ‘sigillare’ il compartimento spinale e ridurre al minimo il rischio di fistola di liquor e quindi il rischio di complicanze mediche”.

L'idea è nata dalle tecniche che i neurochirurghi del Santissima Annunziata utilizzano per il trattamento delle fistole liquorali della base cranica sia in chirurgia transcranica sia in chirurgia endoscopica transnaso-sfenoidale. Si sfruttano pertanto le proprietà di adesività biologica del muscolo vitale e l'effetto biomeccanico determinato dal lembo che, poggiato sul sacco durale, determina un lieve incremento della pressione idrostatica e quindi impedisce la fuoriuscita di liquor.

La tecnica prevede, al termine dell'intervento dopo aver decompresso midollo e radici spinali, di dividere longitudinalmente il muscolo paravertebrale. “La metodica - prosegue - è stata sviluppata dopo uno studio accurato sulla fattibilità, basandosi sulla anatomia e fisiologia dei muscoli paravertebrali, in particolare valutando il decorso delle arterie e dei nervi che garantiscono la nutrizione e la vitalità del muscolo”.

Lo studio ha messo in evidenza che la tecnica è molto efficace e non si associa a complicanze. La tecnica, inoltre, non incrementa i costi e permette di ottimizzare la gestione del paziente che può essere mobilizzato immediatamente.

“Nella nostra serie i risultati - conclude Domenico Policicchio - sono stati ottimi con successo in tutti i pazienti. Ovviamente il numero di casi trattati è piccolo in quanto la tecnica è di recente introduzione ed è riservata a un tipo selezionato di lesioni”.